

Un documento inedito sul Carnevale di Putignano e sulle “maschere colle zappe” (1826). Quando sulle “Propaggini” scorreva il sangue

An unpublished document about the Putignano Carnival and about the “masks with the hoes” (1826). When on the “Offshoots” blood ran

di Pietro Sisto

Abstract: Attraverso l’esame di alcuni documenti inediti della prima metà dell’Ottocento l’autore ricostruisce alcuni aspetti della festa delle Propaggini che ancora oggi dà inizio al Carnevale di Putignano: un rito caratterizzato già da allora da profonde trasformazioni, se non da vere e proprie metamorfosi, e pertanto molto interessante sul piano storico e antropologico.

Abstract: Through the analysis of some unpublished documents from the first half of the nineteenth century the author reconstructs some aspects of Offshoots Day that still today opens the Carnival of Putignano: a rite already characterized by profound changes since then, or better still by actual metamorphosis, and so it is very interesting on historical and anthropological level.

Parole chiave: carnevale - Propaggini - Putignano - riti

Key words: carnival - Offshoots - Putignano - rites

«La festa delle Propaggini, come qualsiasi altra festa, è un insieme di azioni suscettibili di continue mutazioni: un fare che si sostanzia facendosi: che ha motivo di sussistere e di potersi continuamente modificare in successivi riadattamenti, ridefinizioni e riacquisizioni di significati particolari che si fondano in ogni ed in ciascun loro particolare farsi».

(V.M. Spera)

La più antica testimonianza finora conosciuta sulla festa delle Propaggini che il 26 dicembre apre il Carnevale di Putignano è un brano della *Statistica* di Vitangelo Morea (1832) che descrive una “mascherata agricola” consistente nella messa in scena in ambiente urbano (e perciò chiaramente carnevalesca) dei principali lavori agricoli, tra i quali la piantagione di alberi e ortaggi, la mietitura ecc. ovvero di un rito che non aveva ancora nella vite (*ceppòne*) una tale centralità e rilevanza da dare il nome alla mascherata: il termine *prebbàscene* (propaggini) sarebbe pertanto riferibile a

tempi più recenti e comunque successivi ai primi decenni dell'Ottocento. Una testimonianza, quella del Morea, che, inoltre, non fa alcun riferimento all'altra principale caratteristica della festa odierna ovvero alla recitazione di versi in vernacolo, al ruolo irriverente della parola e dell'invettiva indirizzate soprattutto ai "notabili" del paese e agli amministratori locali.

Il ritrovamento nell'Archivio Storico del Comune di Putignano di una delibera decurionale del 15 gennaio 1826 ci consente ora non solo di avvalorare la "versione" del rito tramandata dal Morea, ma di aggiungere anche particolari di notevole interesse. Si tratta di un provvedimento che introduce misure di sicurezza più rigide e pene severe per coloro i quali "mascherati con zappe" prendono parte ai festeggiamenti carnevaleschi e soprattutto a quelli del giorno di S. Stefano. Secondo il decurionato il provvedimento si rende necessario per il ripetersi di furti ed episodi di violenza che hanno raggiunto il culmine dell'efferatezza nell'omicidio di un tale Michelangelo Contegiacomo, "ammazzato da una maschera". In realtà, la delibera finisce per proibire la "maschera con zappe ed altri strumenti di ferro" per l'intero periodo di Carnevale: i trasgressori rischiano non solo l'arresto, ma anche il risarcimento dei danni provocati alle "basolate" ovvero alle strade del paese ricoperte di "chianche". Viene inoltre proibito agli individui non muniti di permesso rilasciato dal sindaco di camminare mascherati nelle strade del paese durante le ore



notturne e soprattutto di salire nelle case "col pretesto di ballare e divertirsi":

«Sarà vietata la maschera colle zappe e con altri strumenti di ferro in tutto il tempo di carnevale di ciascun anno e precisamente nel giorno di S. Stefano per non arrecarsi danno alle basolate interne ed evitarsi i disordini ed i reati che da tal maschera possono o potranno derivare. I contravventori saranno subito arrestati e puniti dall'autorità competente come perturbatori del buon ordine colle pene dalle leggi determinate.

Saranno pure condannati al ristoro de' danni che avranno arrecato alle basolate interne di cui le strade sono coperte ed all'ammenda di carlini 2.90 da pagarsi da ciascun contravventore a beneficio della cassa comunale. I danni predetti saranno verificati e liquidati mediante processo verbale che sarà redatto dal sig. Primo eletto coll'intervento dei Sig.ri decurioni deputati alle opere pubbliche e de' periti».

Il documento approvato dai decurioni, insomma, trasmette un'immagine della festa profondamente diversa da quelle del secondo Novecento osservate dagli studiosi che hanno insistito sulla presenza di una "vecchia" che apriva il corteo o di "massari", musicanti e poeti estemporanei circondati da grappoli di uva, rami di edera e "zucche di forma oblunga". Inoltre non si fa alcun riferimento alla recitazione di versi o all'impiego di strumenti musicali: la "maschera colle zappe", anzi, doveva avere un volto così sinistro e violento da indurre le autorità cittadine a decretarne la proibizione.



*Nota alle immagini: foto degli anni Settanta delle Propaggini (archivio V.M. Spera).

Viene perciò da pensare che la “violenza verbale” che ha caratterizzato le propaggini del secolo XX e dei primi anni del XXI non sia altro che la “versione” molto più rassicurante e sbiadita di un rito che trasformava zappe e arnesi di ferro dei contadini in vere e proprie armi di cui servirsi per compiere intimidazioni, misfatti e delitti di ogni genere: impunemente, in nome e per conto del Carnevale, almeno fino a quando nuovi “patri stabilimenti di polizia urbana e rurale” non costrinsero i protagonisti del rito a gettare la maschera e ad abbandonare la scena in nome e per conto delle ragioni, ormai sempre più impellenti e improcrastinabili, della Modernità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per un’analisi del Carnevale di Putignano, delle sue trasformazioni da festa contadina a festa spettacolare della cartapesta e dei corsi mascherati e per esame dell’evoluzione degli studi demoetnoantropologici dagli anni Cinquanta del Novecento al nuovo millennio si vedano soprattutto:

Bronzini, Giovanni Battista. 1978. *Il carnevale di Putignano*, in *Testi e temi di storia delle tradizioni popolari*. vol. V: 47-78. Bari

Bronzini, Giovanni Battista. 1990. *Lettura ovidiana di un carnevale contadino*, in «Lares». LVI. 2: 267-287. Firenze

Lamacchia, Rosa. 1958. *Annae Festum Geniale Perennae*, in «La parola del passato. Rivista di studi antichi». XIII: 381-404

Morelli, Donato. 1983. *La festa delle Propaggini*, in *Aparchai. Nuove ricerche e studi nella Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*. Pisa

Sisto, Pietro. 2010. *Testimonianze e immagini inedite del Carnevale di Putignano. Dagli “anni neri” del fascismo alla rinascita del Dopoguerra*, in Sisto, Pietro – Totaro, Piero (cur.), *Il Carnevale e il Mediterraneo. Tradizioni, riti e maschere del Mezzogiorno d’Italia*. Bari: 281-296.

Sisto Pietro. 1993. *Dalle propaggini alla campana dei maccheroni. Il Carnevale di Putignano tra “letteratura”, storia e folklore*. Putignano

Spera, Vincenzo Maria. 2009. *Il sarmento e l’edera. Metamorfosi di un carnevale contadino. Le “Propaggini” di Putignano fra arcaismo e televisione*. Perugia